

Il 25 aprile. Il Capo dello Stato in Abruzzo



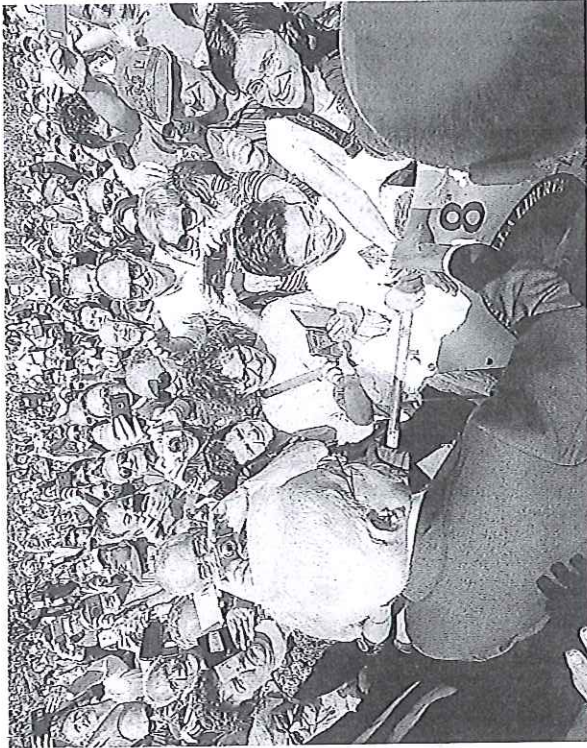
Mattarella: «La Resistenza è nata qui»

CASOLI L'affermazione del Presidente della Repubblica, ieri in visita a Taranta Peligna e a Casoli, racchiude il significato della visita nei luoghi in cui nacque la Brigata Maiella, protagonista di pagine fondamentali della guerra di liberazione. Una giornata storica. Giannico alle pagg. 40 e 41

Mattarella in Abruzzo

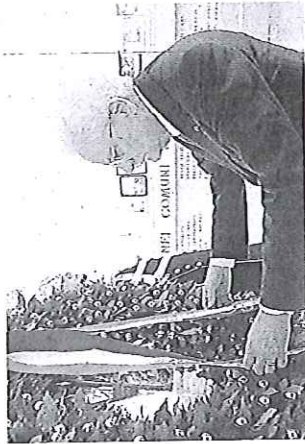
«Troilo diceva: niente politica, si combatte soltanto per l'Italia»

► Il toccante racconto di Antonio Rullo, ex combattente presidente dell'associazione Brigata Maiella a 92 anni



Il presidente Mattarella accolto dalla folla festante

Il Capo dello Stato bacia la bandiera al Sacrario della Brigata Majella e sotto con alcuni partigiani



LA TESTIMONIANZA

CASOLI «Avevo 16 anni quando mi sono arruolato nella Brigata Maiella. Ero da tempo orfano di entrambi i genitori e vivevo a Guardiagrele, con mia zia Madalena e con il marito Giovanni Zulli, sulla zona del fronte. I tedeschi ci fecero sfollare il 13 dicembre 1943. Ci incamminammo in mezzo alla neve, sulle strade di montagna, per riuscire ad attraversare la Linea Gustav e arrivare a Casoli, già liberata dagli inglesi». Antonio Rullo, ex combattente, presidente dell'associazione Brigata Maiella, a 92 anni, per «l'età avanzata e le condizioni di salute», non ce la fa ad essere presente alla cerimonia del 25 aprile a Casoli, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E, a una lettera, che viene letta pubblicamente, affida i ricordi di un pezzo di adolescenza. E di un pezzo di storia, quella della Bri-

gata Maiella. «Mio zio - racconta - entrò nel Corpo volontari della Maiella per caso: era stato un suo compaesano a esortarlo ad arruolarsi nella formazione dell'avvocato Ettore Troilo. Era la prima volta che gli inglesi davano fucili e mitra agli irregolari, perché fino a quel momento i partigiani erano stati sempre disarmati. Io ero diventato quasi una mascotte, perché stavo sempre insieme ai patrioti».

La Brigata Maiella, che non era ancora così chiamata, era ufficialmente nata da pochi mesi ed era legata all'VIII armata britannica, a cui era stata annessa. «Quando tornammo a Guardiagrele - continua Rullo -, la trovammo completamente saccheggiata e parzialmente distrutta. Non avevamo più nulla... La Maiella, contrariamente a quanto ci si aspettasse, una volta liberato l'Abruzzo, non si sciolse. Da tutta la regione, a partire da giugno, erano in molti a recarsi al centro di arruolamen-

rino militare col numero 1789. Venni assegnato alla terza compagnia del capitano Giovanni Ricottilli. A gennaio 1945 sono stato mandato per la prima volta al fronte, in prima linea, nella zona di Faenza. Mi venne assegnato il turno di guardia in una postazione avanzata, dalle 2.30 alle 4.30 di notte in una buca scavata nella neve. Tenevo stretto il mitra e controllavo continuamente le bombe a mano nella cintura. Ad un tratto ho sentito delle voci attorno, e ho riconosciuto una pattuglia tedesca in esplorazione. Mi sono ricoperto di neve fino ad essere sicuro di non essere visto. Sono stato in quella fossa fino alle 7 del mattino, per poi riguadagnare le linee». «Nella Brigata Maiella - scrive Rullo - si parlava qualche volta di politica ma non si faceva politica. Ettore Troilo ce l'aveva detto subito che combattevo per l'Italia e solo questo era importante».

Se. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN GIORNO PASSO' UN CAMION MILITARE A GUARDIAGRELE E DECISI DI ARRUOLARMI CON QUEI PATRIOTI: NON AVEVO NEMMENO 18 ANNI»

Il Capo dello Stato si sbilancia: «Qui è nata la Resistenza»

► Casoli si è vestita tutta a festa ► Centinaia di bambini sventolano bandierine e urlano "Presidente!"

LA VISITA

CASOLI «La nascita del movimento della Resistenza, che mosse i primi passi in Abruzzo, segna il vero spartiacque della storia nazionale del secolo scorso. Chiude la fase della dittatura e porta l'Italia verso la libertà». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel cine-teatro comunale di Casoli, durante le celebrazioni del 73esimo anniversario della Liberazione. «La restaurazione della vita democratica, come scrisse Costantino Mortati nel 1955, "si collega al grande moto di rinnovamento espresso dalla Resistenza"». Il Capo dello Stato infiamma i cuori.

E' il giorno dell'omaggio alla Brigata Matella e Casoli, dove il gruppo partigiano è stato costituito, il 5 dicembre 1943, si è vestita a festa. Con un tripudio di bandiere che è un abbraccio alla nazione. I tricolori si slargano da finestre e balconi, sventano sull'antica torre che sovrasta il centro abitato; guarniscono piazze e strade. In un affettuoso saluto a Mattarella. Il presidente è accompagnato dal sindaco di Casoli, Massimo Tiberini, con cui, prima della cerimonia ufficiale, ha svolto una visita privata al castello ducale, dove a fare da guida sono stati alcuni studenti degli Istituti De Petra e Algeri

**PRESENTI ANCHE
IL VICEPRESIDENTE
DELLA CAMERA
MARA CARFAGNA
E IL VICEPRESIDENTE
DEL CSM, LEGNINI**

Marino. Qui si è soffermato nella sala dedicata al maggiore Lionel Wigram, dove sono esposte fotografie dell'epoca, per poi recarsi nei luoghi che, durante l'ultima guerra, erano diventati campi di concentramento, ossia una dependance di Palazzo Tili e un'altra del vecchio municipio in via Borrelli. Quindi uno sguardo alla Piazza della Memoria, che custodisce nomi e volti di quei deportati, alcuni dei quali furono sterminati ad Auschwitz.

Il presidente percorre a piedi un tratto di corso Umberto I, dove viene accolto da ali calorose di folla. E sorride saluta, dispen-

sa strette di mano. Viene raggiunto dalla vicepresidente della Camera Mara Carfagna e dal vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, con foulard da partigiani al collo. Ad aspettarlo, qui, ci sono anche centinaia di bambini che sventolano altretante bandierine e urlano "Presidente!". Lui si sofferma con loro per qualche minuto, sulle note della banda. L'ingresso nel piccolo teatro, circa 150 posti, pieno di sindaci e di autorità, anche militari, viene accompagnato dall'inno nazionale. A dare il benvenuto, per conto "del territorio della Valle del Sangro e dell'Aventino", ci pensa il primo

cittadino. E' commosso Tiberini, emozionato. Si sofferma sulla Brigata Matella, sui suoi valori fondanti. Poi ribadisce che i piccoli Comuni sono una ricchezza di quest'Italia e che c'è necessità di una maggiore attenzione da parte dello Stato per le popolazioni interne, per arginare il fenomeno dell'emarginazione e l'abbandono. Il governatore, Luciano D'Alfonso, evidenzia invece che «i giovani della Brigata Matella sono stati bravi a far concepire alle future generazioni il fatto che bisogna avere una visione dell'insieme». Quindi tocca allo storico Marco Patricelli: «I ragazzi della Matella affermano: raccoglievano un'eredità spirituale che non ha ancora trovato spazio nei libri di storia, per quella che è una delle pagine più toccanti e meno conosciute della seconda guerra mondiale, la "resistenza umanitaria". Che era divampata spontaneamente nei paesini e sulle montagne d'Abruzzo all'indomani dell'8 settembre '43...». Si, ribadisce, a sua volta Mattarella «la rivolta cominciò dopo l'8 settembre, con episodi spontanei ma diffusi». Ricorda i nove ragazzi fucilati all'Aquila dai tedeschi: i 1600 di Bosco Martese, nel Teramano, le ribellioni di Teramo e Lanciano, le rappresaglie e gli eccidi. «Tra queste montagne, alte e innevate, sulle pendici del Gran Sasso, nelle valli della Majella, tra paesi e borghi d'alta quota, nacquero spontaneamente nuclei del movimento di Resistenza al nazifascismo. I primi in Italia. Tra essi vi erano intellettuali, contadini e pastori, militari tornati dal fronte, carabinieri. C'erano antifascisti di lungo corso ed ex militanti fascisti, che si sentivano delusi e traditi. C'era gente semplice, decisa a difendersi dal saccheggio e dalle prepotenze. La riconquista della libertà e dell'onore ne costituiva l'elemento unificante».

Serena Giannico
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente stringe mani tra la folla e, sotto, posa nella foto di gruppo con alcuni sindaci (FOTO COLAGROFFO)



Il presidente Mattarella per le vie di Casoli

A Taranta Peligna la folla intona il canto "Bella Ciao"

LA PRIMA TAPPA

TARANTA PELIGNA E' il canto popolare antifascista "Bella ciao" ad accogliere, a Taranta Peligna, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E' una breve visita, la sua, di circa 15 minuti. Ad attenderlo in tanti e tra essi molti studenti che intonano anche l'inno d'Italia. Mattarella è accompagnato, in questa sua prima tappa della visita in Abruzzo, dal capo di Stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano. Qui, nella montagna, nel sacro della Brigata Matella viene deposta una corona. E' una nuda cappelletta tra le rocce. Il sindaco di Taranta, Marcello Di Martino, fa gli onori di casa e svela l'intenzione di dire al presidente del sogno di un restyling del sacrario, con un miglioramento tecnologico per informare i visitatori. E' il luogo che ufficialmente ricorda i «patrioti della Matella che in 15 mesi di asperissima lotta sostenuta contro l'inva-

sore tedesco con penuria di ogni mezzo, sorretti soltanto da uno sconfinato amore di patria, volontari della libertà, affrontando sempre soverchianti forze nemiche, hanno scritto per la storia della risorgente Italia una pagina di superbo eroismo. Esempio a tutti di alto spirito di sacrificio essi, manipolo di valorosi, nulla chiedendo se non il privilegio del combattimento, hanno dato per primi largo e generoso contributo di sangue per il riscatto dell'onore e della libertà». Per Mattarella foto di gruppo con gli amministratori di diversi Comuni e poi via verso Casoli. Dove, per l'occasione, è arrivata anche una delegazione di Castel San Pietro Terme. «Siamo una città che deve riconoscere alla Brigata Matella, che ci ha liberato dai nazifascisti. Per questo siamo anche gemellati con Casoli, a cui ci accomunano i valori della Resistenza».

Se. Gian.
© RIPRODUZIONE RISERVATA